Anno 50 — N. 327
ASSOCIAZIONE
Udine e Regno L. 15
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Num. separato c. 5 - arretrato c. 10.
Uffici: Via di Prampero,

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Venerdì 24 nov. 1916

Le INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via Posta, 7, Milano Via S. Paolo, 11 e sue succursali.

Conto Corrente con la Posta

Il comunicato ufficiale

ROMA, 23 — COMANDO SUPREMO — 23 NOVEMBRE 1916

(Bollettino di guerra N. 548)

ALL'INFUORI DI AZIONI DELLE ARTIGLIERIE, OSTACOLATE DAL MALTEMPO, NON SI EBBE LUNGO TUTTA LA FRONTE ALCUN IMPORTANTE AVVENIMENTO.

NELLA ZONA DI GORIZIA L'ARTIGLIERIA APRI' IL FUOCO SULL'ACCAMPAMENTO DI UNA NOSTRA SEZIONE DI SANITA' VISIBILMENTE MUNITO DEI SEGNALI DI NEUTRALITA': 7 MORTI E 11 FERITI FRA I RICOVERATI.

Generale CADORNA.

L'avanzata delle truppe italiane a nord di Monastir

ROMA, 23 — COMANDO SUPREMO — 23 NOVEMBRE 1916

(Bollettino di guerra N. 548 *bis*)

MACEDONIA. — NELLA GIORNATA DEL 20, LE TRUPPE ITALIANE, CHE OPERANO NELLA REGIONE MONTUOSA AD OCCIDENTE DI MONASTIR, RESPINSERO UN VIOLENTO ATTACCO NEMICO PROVENIENTE DA M. MUZA.

PROSEGUENDO NELL' AVANZATA VERSO SETTENTRIONE, LE TRUPPE STESSE ESPUGNARONO IL GIORNO 22 LE ALTURE A SUD DI BRADINDOL, A NORD-OVEST DI MONASTIR.

Generale CADORNA.

La battaglia in Francia

Il maltempo paralizza le operazioni

PARIGI, 23. — *Giornata calma relativamente anche sul nostro fronte. Anche i nemici riconoscono nel loro bollettino di ieri che il tempo nebbioso paralizza sulla maggior parte del fronte l'attività militare.*

Eccetto scontri di pattuglia da ambo le parti senza conseguenza non si segnalano che duelli di artiglieria in vari punti dei settori inglese e francese della Somme.

Il cannoneggiamento fu abbastanza vivo a Verdun e nella regione di Douamont-Vaux, ove nondimeno non fu intrapresa alcuna azione di fanteria. (Stefani)

I comunicati francesi

PARIGI, 23. — Un comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

«*Lotta di artiglieria intermittente sulla maggior parte del fronte. Più viva nella regione di Vaux e Douamont* ». (Stefani).

PARIGI, 23. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« *Notte calma sull'insieme del fronte. L'aviatore Guynemer ha abbattuto ieri il suo 22.o aeroplano tedesco che si è schiacciato al suolo presso Saint Christ. Nella regione della Somme nostri aeroplani da bombardamento hanno lanciato ieri numerosi proiettili su stazioni e bivacchi del fronte nemico sulla Somme* ». (Stef.)

I comunicati del generale Haig

LONDRA, 23. — Un comunicato del generale Haig in data di ieri sera dice:

« *Durante tutta la giornata l'artiglieria tedesca è stata attiva nella regione di Beaumont-Hamel e di Yprès. Abbiamo bombardato le linee tedesche presso Ransart ad est di Angres ed a nord del canale di Labassèe.*

Iersera, dop un violento bombardamento con mortai da trincea, i tedeschi fecero una incursione sul nostro fronte a sud-ovest di Saint Elie, livellando parte di una nostra trincea avanzata; ventisei nostri soldati mancano.

Durante la notte dal 20 al 21 i nostri aeroplani hanno attaccato le stazioni ferroviarie, gli accantonamenti e i trasporti, mediante bombe e mitragliatrici e sono tornati tutti incolumi ». (Stefani)

LONDRA, 23. — Un comunicato del generale Haig del 23 novembre (pomeriggio) dice:

« *Durante la notte il nemico bombardò il nostro nuovo fronte dalle due parti dell'Ancre e le vicinanze di Hebuterne. Niente altro da segnalare* ». (Stefani)

Il bollettino germanico

BASILEA, 23. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale del 22 sera dice:

« *Nella regione della Somme nessun importante avvenimento.*

Progrediamo verso Orsova.

Nuovi attacchi contro il fronte tedesco-bulgaro a nord-est di Monastir non riuscirono ». (Stefani)

Sulla fronte della Macedonia

L'avanzata degli Alleati

Nuove gravi perdite inflitte al nemico

SALONICCO, 22. — Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito serbo dice:

« *Ieri le nostre trupe hanno proseguito con successo i loro attacchi su tutto il fronte. Il villaggio di Budimirci e le colline che lo circondano sono nelle nostre mani. I granatieri tedeschi recentemente arrivati, hanno contrattaccato a nord di Suhodel, ma sono stati nettamente respinti.*

Oltre all'avere inflitto gravi perdite al nemico, abbiamo catturato cinque ufficiali e 181 soldati tedeschi e trecento soldati bulgari, tra cui il colonnello comandante del 9.o reggimento. Le nostre truppe e quelle degli alleati hanno occupato i villaggi di Paralove e di Sobromir ». (Stefani)

Il comunicato bulgaro

BASILEA, 23. — Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale dice:

« Fronte macedone. — Tra i laghi di Ochrida e di Presba, scontri di posti di guardia. La fanteria nemica avanzante a nord di Monastir fu respinta. Sulla curva della Cerna, tutti gli accaniti attacchi del nemico contro la collina 1050 ad est di Paralovo non riuscirono di fronte all'ostinata resistenza dei tiratori della guardia tedesca.

« Dalle due parti del Vardar, ai piedi del Belassitza Planina e sul fronte dello Struma, debole fuoco di artiglieria. Sul litorale del Mare Egeo, calma.

« Fronte romeno. — Lungo il Danubio, in alcuni settori soltanto tiri di artiglieria e fanteria. I romeni distrussero i ponti della ferrovia presso il villaggio di Doudassu, all'ovest di Turnu Severin, e il ponte posto presso il porto di Corabia. In questa città i nemici incendiarono depositi di cartuccie.

« In Dobrugia debole attività di artiglieria e scontri di avanguardie all'ala destra. Sul litorale del Mar Nero, calma ». (Stefani)

Per l'avvenire della Polonia

La risposta di Sturmer a Boselli

ROMA, 23. — Al telegramma inviatogli dal presidente del Consiglio on. Boselli, il presidente del Consiglio dei ministri di Russia, sig. Sturmer, ha risposto col telegramma seguente:

« *Prego V. E. di gradire i miei più vivi ringraziamenti per il suo gentile telegramma. Il governo imperiale apprezza altamente la simpatia che il Govern italiano, con esso intimamente unito nella lotta comune per il trionfo del diritto, ha voluto attestare alla Russia per le sue decisioni circa l'avvenire del nobile popolo polacco.*

(Stef.) Sturmer ».

Sulla fronte russa

PIETROGRADO, 22. — Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

« Fronte occidentale. — *Nella regione di Illuzt abbiamo effettuato con successo un attacco con gas, provocando allarme nelle trincee nemiche.*

« *Sullo Stochod, nella regione di Kounary-Bolchoeyporsk-Malyporsk vi è stato duello di artiglieria.*

Nella regione a nord-est di Korytnitz ad un posto di osservazione avanzato è rimasto ucciso per un proiettile il valoroso comandante di batteria colonnello Yagellovitch, cavaliere di S. Giorgio.

« *Sul rimanente del fronte, abituale scambio di fuoco.*

« *Sui Carpazi boscosi il disgelo rende le strade impraticabili.*

« Fronte del Caucaso. — *A sud-est di Ognott i turchi, con forze importanti hanno attaccato i nostri elementi. Il combattimento continua. I turchi, in direzione di Boroudjir, hanno preso la mattina del 10 corr. l'offensiva contro Sultanabad, ma sono stati respinti dal nostro fuoco con enormi perdite. L'inseguimento del nemico ricacciato è continuato fino al crepuscolo* ». (Stef.)

Sulla fronte della Transilvania

PIETROGRADO, 22. — Un comunicato ufficiale dice:

« Fronte romeno. — *In Transilvania, nella valle del fiume Jiul le truppe romene, sotto la pressione del nemico ripiegano, dando combattimenti verso Krajova. Sul rimanente del fronte nessun importante cambiamento.*

« *Sul fronte del Danubio e in Dobrugia, situazione invariata* ». (Stef.)

La legge sul servizio ausiliario in Germania

ZURIGO, 23. — Si ha da Berlino: La legge sul servizio ausiliario sarà discussa al Reichstag convocato pel 25 corrente.

Essa consta di quattro paragrafi. Il primo dice che tutti i tedeschi maschi dai 17 ai 60 anni, non chiamati a servizio nell'esercito, sono obbligati al servizio ausiliario patriottico durante la guerra. Il secondo paragrafo dice che il servizio ausiliario patriottico consiste oltre che nel servizio presso il Governo e gli istituti governativi, particolarmente nel lavoro delle industrie di guerra e nell'agricoltura, nella cura degli ammalati, nelle organizzazioni economiche di ogni specie e negli altri servizi che abbiano importanza diretta o indiretta per gli scopi e per la condotta della guerra e dell' approvvigionamento della popolazione. La direzione del servizio patriottico spetta all'Ufficio di guerra istituito presso il ministero prussiano della guerra.

Il terzo paragrafo stabilisce che il Consiglio federale emani le disposizioni necessarie per l'attuazione della legge. Questa potrà comminare ai contravventori la pena del carcere fino ad un anno e la multa fino a 10 mila marchi o una di queste pene e l'arresto.

Il paragrafo quarto dice che la legge entrerà in vigore il giorno della sua pubblicazione. Il Consiglio Federale stabilirà l'epoca nella quale essa cesserà di aver vigore.

La relazione che accompagna il disegno di legge dice che il popolo tedesco, nonostante tutti i successi conseguiti, deve fronteggiare ancora lo assalto di un mondo di nemici, facendo assegnamento soltanto sulle sue forze e sull'appoggio degli alleati. Per assicurare la vittoria, si deve porre l'energia di tutto il popolo al servizio della patria; l'esercito che si trova dietro il fronte è grande, ma può essere ancora molto rafforzato.

Il lavoro per la guerra difettava finora di quella unità di organizzazione da cui deriva la pienezza del successo; quindi il nuovo ufficio di guerra ha il compito di utilizzare tutte le forze popolari e la legge attuale gliene dà il modo legale. Non si avrà alcun riguardo a differenze sociali. Se il servizio sarà regolato opportunamente, sarà raro il bisogno di ricorrere alla coercizione. E' sembrato superfluo estendere questo obbligo alle donne, giacchè l'opera delle donne, già affermatasi durante la guerra, potrà essere ottenuta senza speciali spinte. (Stefani)

Dopo la morte di Francesco Gius.

Il proclama dell'Imperatore Carlo

ZURIGO, 23. — Si ha da Vienna: L'imperatore Carlo ha dato incarico al presidente del Consiglio barone Koerber, di pubblicare il seguente proclama:

« Ai miei popoli! — *Profondamente commossi e percossi, stiamo io e la mia casa e stanno i miei fedeli popoli intorno alla bara del nobile sovrano, alle cui mani, per quasi sette decenni, furono affidati i destini della monarchia. La grazia dell'Onnipotente, che nei primi anni della giovinezza lo chiamò al trono, gli dette anche le forze di vivere immutabilmente, non spezzato dai più gravi dolori umani, sino alla più tarda età, soltanto per i doveri prescrittigli dal suo augusto ufficio di sovrano e dal caldo amore verso i suoi popoli. La sua saggezza, la sua chiaroveggenza, le sue cure paterne, hanno creato basi durature per una pacifica convivenza e per il libero sviluppo dell'Austria-Ungheria, traverso gravi torbidi e pericoli, attraverso giorni buoni e cattivi, attraverso una lunga e proficua èra di pace in cui giunse all'altezza di potenza per la quale oggi, insieme coi fedeli alleati, resiste nella lotta contro i nemici che lo circondano.*

« *Si tratta di continuare e di compiere l'opera in tempi procellosi. Ascendo al venerabile trono dei miei antenati, che il mio augusto zio ha lasciato in uno splendore non diminuito; non ancora la mèta è raggiunta, non ancora è spezzata la folla dei nemici i quali ritengono di potere, con continuati assalti, debellare la monarchia ed i suoi alleati, ed anzi frantumarli. Sono concorde coi miei popoli nella incrollabile decisione di sostenere la lotta finchè non sia conquistata una pace la quale assicuri il possesso della mia monarchia e garantisca le basi del suo non turbato incremento. Con superba certezza confido nel mio eroico esercito, che, appoggiato dall'amor patrio pieno di abnegazione dei miei popoli, respingerà con l'aiuto di Dio, anche nel futuro, tutti gli attacchi dei nemici e condurrà la guerra ed una fine vittoriosa.*

« *Del pari incrollabile è la mia fiducia che la mia monarchia la cui posizione di potenza ha le sue radici nella indivisibile comunanza del destino dei due Stati, documentata negli antichi tempi, ora risuggellata nelle necessità e nel pericolo, uscirà dalla guerra ritemprata e rinvigorita all'interno ed all'estero ed i miei popoli, i quali sono animati dal pensiero della loro unione e da profondo amor patrio, si terranno oggi uniti con risolutezza, lieti dei sacrifici nel respingere i nemici esterni e coopereranno anche all'opera di rinnovamento pacifico e di ringiovanimento per condurre i due Stati della Monarchia con le provincie annesse della Bosnia e dell'Erzegovina, ad una epoca di prosperità interna di progresso e di rafforzamento.*

« *Mentre invoco dal cielo la grazia e la benedizione su me, sulla mia casa e sui miei amati popoli, giuro dinanzi all'Onnipotente di amministrare fedelmente ciò che i miei antenati mi lasciarono. Voglio fare di tutto per metter fine, nel periodo più breve, agli orrori ed ai sacrifici della guerra e riconquistare ai miei popoli le benedizioni della pace, la cui perdita ci fu grave, appena lo permetteranno l'onore delle nostre armi, le condizioni vitali dei miei Stati e dei loro fedeli alleati e la pervicacia dei nostri nemici. Voglio essere pei miei popoli un principe giusto ed amoroso, voglio tenere alte le loro libertà costituzionali e le altre loro prerogative e tutelare accuratamente l'eguaglianza dei diritti per tutti.*

Sarà mio sforzo instancabile promuovere il benessere morale e spirituale dei miei popoli, tutelare la libertà e l'ordine nei miei Stati ed assicurare a tutte le operose classi della società i frutti dell'onesto lavoro.

« *Quale prezioso retaggio del mio predecessore assumo l'affetto e l'intima fiducia che riuniscono popolo e corona. Questo retaggio mi darà la forza di compiere i doveri del mio alto e difficile ufficio di monarca. Compreso della fede nella indistruttibile energia vitale dell'Austria-Ungheria. Animato da profondo amore verso i miei popoli, voglio porre la mia vita e tutte le mie forze al servizio di questi alti compiti.*

Firmato: CARLO.

Controfirmato: Koerber ». (Stefani)

I funerali avranno luogo giovedì

ZURIGO, 23. — Si ha da Vienna: La città è addobbata a lutto con bandiere e festoni. I negozi sono chiusi. La folla si recò tutto il giorno a Schoenbrunn, sostando dinanzi il portone del parco.

La salma di Francesco Giuseppe giace ancora sul letto di morte. Sarà composta nella bara a Schoenbrunn e lunedì sera sarà trasportata nella cappella della Hofburg. Martedì o mercordì sarà esposta, quindi giovedì sarà deposta nella tomba della chiesa dei cappuccini.

Si ritiene che Guglielmo arriverà pei funerali con altri principi tedeschi.

Il successore

ZURIGO, 23. — Un dispaccio ufficiale da Vienna così riassume i commenti della stampa viennese:

I giornali salutano il nuovo imperatore che assunse il trono, che, dicono egli si conquistò con l'amore all'esercito nel tuonare della battaglia ed esprimono la speranza che gli sia concesso di regnare felice uscendo dopo una pace onorevole, temprato nelle opere civili pel bene della monarchia e il suo nuovo splendore. (Stefani)

Il testamento

ZURIGO, 23. — Si ha da Vienna: Ieri l'imperatore Carlo aprì il testamento di Francesco Giuseppe. Questi ha ordinato un lutto di sei mesi e per due sarà profondissimo. Ieri fu presa la maschera dell'imperatore defunto. Si procedette quindi all'imbalsamazione.

Sono attesi l'imperatore di Germania, i Re di Sassonia, di Baviera, del Wurtenberg e della Bulgaria.

Le ultime parole pronunciate da Francesco Giuseppe furono: « Desidero alzarmi domattina alle quattro ». (Stefani)

Il ministero confermato

ZURIGO, 23. — Si ha da Vienna: La «Wiener Zeitung» pubblica un autografo del nuovo imperatore a Koerber nel quale gli annuncia che ha assunto le redini dell'impero e conferma in carica il ministero. (Stefani)

ZURIGO, 23. — Si ha da Vienna: L'imperatore Carlo, assunta la direzione degli affari, ricevette già due volte Koerber, Tisza, Burian, i generali e i dignitari della Corte e dello Stato. Le Camere austriache ed ungheresi dovranno convocarsi pel giuramento di fedeltà del Sovrano alla costituzione, ma finora nulla fu disposto al riguardo. (Stef.)

Vi saranno notevoli mutamenti?

Un'intervista con l'on. Comandini

PARIGI, 23. — Il «Figaro» dice:

« Il ministro Comandini, intervistato, ha detto che egli ritiene che non bisogna dare troppa importanza alla morte dell'imperatore d'Austria nè sperarne mutamenti notevoli, poichè l'Austria-Ungheria è sottoposta a una dittatura militare. Ha soggiunto che è meritevole di essere ricordato il fatto che il nuovo imperatore ha vissuto lungamente in Italia ed ha sposata una principessa dei Borboni di Parma, ma Carlo VIII è troppo saturo di spirito tedesco e disposto ad asservire l'Austria alla Corte di Berlino e la sua politica germanofila ed antislava è in perfetto accordo coi principali capi della maggioranza parlamentare ungherese. Ecco perchè non dobbiamo dare grande importanza alle complicazioni che potrebbero sorgere. E' la vittoria degli eserciti dell'Intesa che determinerà in definitiva la sorte dell'Austria ed assicurerà la punizione di coloro che hanno dinanzi alla storia la responsabilità del conflitto attuale ». (Stef.)

Ieri alla Camera dei Comuni, Asquith, a proposito della deportazione dei belgi in Germania, ed oggi l'on. Comandini, a proposito delle complicazioni che potrebbero sorgere nell' Austria-Ungheria, per la morte di Francesco Giuseppe, dicono che le proteste parlamentari contro la barbarie teutonica a nulla servono, e che non si devono diffondere previsioni favorevoli, che potrebbero essere anche illusioni, sui pericoli interni dell'Austria, ma persistere nella convinzione che soltanto con la forza delle armi si potrà abbattere le due potenze che hanno di nuovo instaurato la barbarie.

L'ultimo atteggiamento militare e politico dell'arciduca, diventato imperatore d'Austria-Ungheria, non ha lasciato dubbi. Egli ha proclamato che i tedeschi, d'accordo con gli ungheresi, devono avere il predominio assoluto sulle altre stirpi. Gli slavi, che formano la maggioranza della popolazione dell' impero — czechi, ruteni, slovacchi, serbi e polacchi, per quanto a questi ultimi si sia promessa un'autonomia — devono rimanere in condizione inferiore o subire il governo dei due popoli eletti. Si ha notizia di una riunione, tenuta alla vigilia della morte dell' imperatore, dai rappresentanti della Boemia e Moravia (dieci milioni di czechi) dove la dichiarazione dell'arciduca aveva suscitato profonda agitazione. La riunione avrà deliberato una delle solite proteste, che provocherà nuove persecuzioni e non aiuterà ad ottenere la grazia per il deputato Kramarz, il patriotta illustre della nazione boema, condannato a morte dal tribunale di guerra, per la propaganda in favore dell' autonomia della sua patria.

La dittatura militare di Vienna, sotto la pressione di quella di Berlino, sarà spietata. Il piano teutonico tende ad abbattere tutte le nazionalità che non si adattano a servire: si allargherà in Austria il metodo prussian contro i polacchi della Posnania, con le deportazioni e le espropriazioni.

Le Camere parlamentari, se prima contavano pochissimo, ora non serviranno che da parata. In Austria deve imperare una volontà sola: quella del Kaiser di Berlino. Nè si può concepire che, finchè dura la guerra, tale impero possa venire abbattuto.

Solo dalla vittoria della civilità potrà venire la liberazione di quei popoli, e la vittoria non si potrà ottenere che a mezzo della forza, con l'urto formidabile delle armi.

Eredità preziosa del defunto imperatore

ZURIGO, 23. — Si ha da Vienna: Il cancelliere tedesco Bethmann Hollweg telegrafò al ministro degli esteri, barone Burian, le condoglianze, a nome del popolo tedesco e suo, per la morte del vecchio fedele alleato, che gli fu sempre benevolo nell'esercizio delle sue funzioni.

Burian ringraziò, dicendogli che le sue parole desteranno un'eco di simpatia riconoscente nella monarchia. Il defunto lascierà in eredità preziosa la indefettibile amicizia del popolo tedesco. Renderla più profonda fu l'opera di tutta la sua vita ed essa fu coronata dalla fratellanza d'armi.

Nella storia

E' morto!

Colui che aveva mandati sulla forca tanti giovani rei di amor patrio, è morto nel suo letto ad 86 anni compiuti; colui che, scatenando la presente guerra, aveva causata la morte dolorosa di centinaia di migliaia di uomini sani, vigorosi ed utili « si è spento pacificamente » nel suo castello di Schoenbrunn; colui che, poichè era vissuto tanto, poteva vivere ancora alcuni mesi sino a vedere il crollo fatale della sua tarlata monarchia, muore forse ancora colla illusione che questa potesse essere ancora una volta salvata, e che l'una o l'altra delle sue geniali « Strafexpeditionen » potesse riuscire secondo i suoi desideri.

Non è abitudine italiana nè di assassinare i bambini e le donne nè di insultare le tombe: e diremo dunque del vecchio monarca finalmente spento, serenamente ed obbiettivamente.

I primi anni

Francesco Giuseppe I nacque a Schoenbrunn il 18 agosto 1830, figlio dell'arciduca Francesco Carlo che era fratello dell'imperatore Ferdinando I.

Suo primo maestro fu l'avo Francesco I, il tormentatore dei martiri dello Spielberg.

Ebbe una educazione accuratissima. Suo primo educatore fu il conte Enrico di Bombelles; suo istruttore militare, il colonnello Hausleob.

Il 23 aprile 1848 partì per l'Italia, per raggiungere l'esercito di Radetzky. Questi si dimostrò molto seccato dell'incomodo ospite, lo fece assistere, a debita distanza, al combattimento di Santa Lucia, e quindi lo fece richiamare alla Corte, che era allora a Innsbruck.

Sale al Trono

1848: l'anno più tempestoso e più fecondo di libertà per i popoli europei doveva veder salire, sul vecchio trono dispotico degli Absburgo che già aveva perduto tanto del suo splendore, il giovine Francesco Giuseppe appena diciottenne.

Torbidissime giornate. La scintilla era partita nel febbraio, dalle barricate parigine, e l'incendio si era di là diffuso per tutte le terre poste sotto la rigida dominazione di Casa d'Austria, retta ancora dal vecchio genio della Restaurazione: Metternich.

Nel marzo insorgeva Vienna, insorgeva l'Ungheria, infocata ai canti di Petöfi; Milano scoteva il suo giogo. Nell'aprile si sollevavano la Galizia e la Boemia.

Metternich doveav fuggire per sempre; ma in breve, mentre Radetzky riprendeva Milano, Windischgraetz domava Viennna e poteva infine aver ragione dell'eroica difesa magiara, impersonata in Kossuth, a patto tuttavia dell'umiliante aiuto russo.

La repressione fu ferocissima. Ma l'inetto imperatore Ferdinando I non resisteva più oltre e abdicava il 2 dicembre. Per la rinuncia dell'arciduca Francesco Carlo, fratello di Ferdinando, la corona passava a Francesco Giuseppe, figlio di questo.

Ma a torto, nel marzo, gli studenti viennesi aveano acclamato e desiderato, insieme con la Costituzione, il giovine arciduca. Nella perse la reazione quando questi fu salito al trono. La repressione, con fucilazioni e impiccagioni, continuò. La costituzione era concessa: ma l'unico sforzo del nuovo sovrano fu di eludere quanto già aveva ostentato di largire. Schwarzenberg sostituiva Metternich.

E neu marzo del 49 anche il rinnovato tentativo italiano era schiacciato sui campi di Novara.

Un decennio di terrore

I sinistri inizi si confermarono via via. Tutto il primo decennio del nuovo regno non fu che un intensificarsi della reazione, con violazioni sempre più aperte dei patti costituzionali. Morto lo Schwarzenberg, ancor più pesantemente secondava il compito tirannido un ex radicale, Alessandro Bach; poichè appunto i demagoghi diventano facilmente gli oppressori più spietati.

Fu, per tutto l'Impero, già travagliato da una grave crisi economica, una opera di violenta germanizzazione. La polizia vigilava nel terrore generale. La povera Ungheria scontava i propri falli sotto il peso di una burocrazia tedesca. La Chiesa, fattasi più potente in quell'atmosfera retriva, prestava man forte alla Corte: ne otteneva grandi privilegi, consacrati col concordato del' 55, aveva nelle proprie mani tutte le scuole, esercitava una meticolosa censura. Ogni principio di nazionalità fu da essa combattuto: « le nazioni — aveva proclamato un congresso di prelati a Vienna nel 49 — sono un resto di paganesimo: la differenza delle lingue non è che una conseguenza del peccato e della caduta dell'uomo »!

Ma il metodo della slealtà non era applicato solo all'interno. Nel 54, allo scoppiare della guerra di Crimea, la Russia, che aveva contro di sè l'Inghilterra, Francia, Piemonte e Turchia, sperò invano nella riconoscenza dell'Austria, che essa aveva aiutata nel' 48 contro l'Ungheria.

« L'Austria — aveva affermato Schwarzenberg — stupirà il mondo con la propria ingratitudine ». E l'Austria, pur tergiversando, finì con lo schierarsi contro la Russia.

Non doveva tardare l'espiazione. Nel 56, al Congresso di Parigi che chiuse quella guerra, l'Austria, assieme con qualche lieve beneficio, raccoglieva gravi danni: l'aperta inimicizia della Russia, che non doveva più placarsi, e il primo riconoscimento ufficiale della causa italiana, sostenuta al Congresso da Cavour e Walewski.

E, tre anni dopo, la campagna franco-sarda del 59, dava la prima grande prova di vitalità di quella causa. L'Austria perdeva la Lombardia: il fato cominciava ad operare.

La catastrofe

Come sempre, l'Austria cercò di riparare e mostrò di ravvedersi solo all'urto della sventura. Francesco Giuseppe congedò Bach. Fu concessa una costituzione, con due camere, le nazionalità non erano tuttavia riconosciute e le complicazioni costituzionali mettevano anzi in realtà il paese sotto la preponderanza tedesca.

Ma il destino incanzava. L'Austria aveva ottenuto qualche successo guerresco nel 64, nella questione dello Schleswig, insieme con la Prussia. Ma questa era già sotto la avveduta guida di Bismarck: la spartizione del bottino finì con la guerra fra i due vincitori. E la guerra, condotta fulmineamente dalla Prussia che si sapeva meglio preparata, si decise a Sadowa.

Custoza e Lissa furono magre soddisfazioni per l'orgoglio austriaco. L'Austria perse la Venezia e fu esclusa dalla Confederazione Germanica, e rovinavano così per sempre le due grandi ambizioni degli Absburgo: l'egemonia sui paesi tedeschi e il possesso dell'Italia.

E la forza delle cose obbligava poco di poi l'Austria ad allearsi coi nemici del 66: con la Germania nel 79 e con l'Italia tre anni dopo. Era l'abbandono definitivo e ufficiale d'ogni possibile velleità di rivincita. Ma il sacrificio costituiva anche un efficacissimo passo per assicurare, contro altre velleità di rivincita, la pace europea: l'Imperatore ben meritò per esso la riconoscenza universale.

Il " dualismo „

Ancora una volta, sotto il peso del disastro eterno, l'Austria cercò di raccogliersi: volle dare qualche soddisfazione a' suoi popoli. Riconobbe infine la nazionalità ungherese, con quell'« Ausgleich » elaborato nel' 66, sulle idee di Francesco Deak, il patriotta magiaro. Era la consacrazione del dualismo austroungarico.

Ma non fu una libera concessione data ai popoli con spirito di libertà. Fu piuttosto un patto tra due despoti; poichè non altro che un nuovo despota divenne l'Ungheria. L'oppressa dell'ieri, ottenuto il proprio riconoscimento, non si dette pensiero di coloro che ieri gemevano con lei, czechi, sloveni, serbi, polacchi, ruteni: cooperò ad opprimerli. La base dell'« Ausgleich » era stato un cinico accordo, consacrato da una frase del de Beust, il sassone ministro dell'Austria in questo periodo: « Custodite le orde dei vostri soggetti o Ungheresi, e noi custodiremo le nostre »!

La libertà male si fonda su questi patteggiamenti. E, da allora, la storia dell'Austria ne subì il peso.

Il " Drang nach Osten „

Ma, tra le mire degli Absburgo, una delle più vivaci era l'Oriente. Non è infatti l'Austria l'« Oester Reich, » l'Impero d'Oriente? Tanto più quando con lo splendido fiorire della civiltà tedesca e col traboccare del pangermanismo l'Austria si sentì cuneo per la penetrazione germanica nei Balcani, primo passo della razza tedesca; tedesca senza distinzioni politiche, verso più ambiziosi sogni asiatici.

L'occasione propizia fu offerta col trattato di Berlino che, chiusa nel 78 la geurra turcorussa, affidò all'Austria il compito di « mantener l'ordine » nella Besnia e nell'Erzegovina, dando agio anche a eventuali pretese sul prossimo Sangiaccato.

E trent'anni dopo Aerenthal si assicurò il possesso delle due provincie con l'audace colpo dell'annessione. Ma l'atto che parve audace fu forse profondamente malavveduto: l'Austria dovette rinunciare, davanti alle Potenze, ad ogni mira sul Sangiaccato.

La rinuncia le fu fatale. Essa, con la cecità consueta, non aveva apprezzata la forza degli Stati balcanici. La guerra del' 12 trovò l'Austria scettica, incerta, impreparata: sotto i suoi occhi Montenegro Serbia e Bulgaria, unirono al sud le loro giovani energie. Il passaggio « nach Osten » fu precluso, nè l'Ausria potè osare un'intervento nel Sangiaccato.

Essa ebbe, è vero, la soddisfazione dell'Albania. Ma vide la potenza slava consolidarsi nei Balcani contro quella austriaca e rendere così sempre più baldanzose le popolazioni slave all'interno dell'Impero.

Ma l'illusione non durò a lungo; il Regno di Albania non doveva essere che una effimera commedia; la strada per Salonicco era più ostruita che mai, bisognava aprirla; era necessario un pretesto per far scoppiare la guerra preparata da un pezzo; e tale pretesto fu offerto dall'assassinio del principe ereditario, Francesco Ferdinando, a Serajevo: e quella morte fu il pretesto che diede fuoco alla mina da gran tempo apparecchiata.

Il giudizio l'ha dato la storia

Il « Crociato » — « Corriere del Friuli » ha pubblicato ieri queste righe di commento sulla morte di Francesco Giuseppe:

« Avanti alla maestà della morte, quantunque oppressi dalla sanguinosa vastità d'un conflitto europeo senza uguali nella storia, del quale anche all'estinto monarca si attribuisce la responsabilità, non è agevole formulare un giudizio. Il giudizio lo darà per noi la storia: nè sarà mai tanto giusto quanto quello che ha già pronunziato Iddio che giudica anche le giustizie degli uomini ».

Possiamo con discreta induzione, — aiutata dalla memoria di cose lette sul « Crociato » - « Corriere del Friuli », - comprendere che non sia agevole per esso dare un giudizio su Francesco Giuseppe. Ma è agevole per noi e per tutti gli italiani ai quali non sono imposte restrizioni mentali e pure rispettano Dio e i giudizi di Dio sulla giustizia umana, proclamare ora quanto dovranno dire i posteri più lontani e cioè che Francesco Giuseppe fu il più nefasto nemico della libertà e dell'indipendenza degli italiani, ai quali ha negato sempre ogni giustizia. Sessantotto anni di storia italiana, nell'alterna vicenda della pace e della guerra — dalle forche di Belfiore al recente eccidio di Padova — lo hanno attestato davanti a Dio e al mondo cristiano.

CRONACA PROVINCIALE

Giunta Provinciale Amministrativa

SEDUTA DEL 22 NOVEMBRE

Sono presenti i signori: cav. uff. Giuseppe Armano, viceprefetto, Presidente; cav. dott. Ferdinando Albertà e cav. Mosè Roccas consiglieri di Prefettura; ing. Augusto Mior; avv. G. B. Quaglia; avv. cav. Antonio Measso e avv. nob. Antonio Bellavitis commissari elettivi. Segretario il consigliere aggiunto dott. Silvio Chidoli.

AFFARI APPROVATI

S. Pietro al Natisone: concessione di area comunale (approvato con riserva). — Montereale Cellina: aumento stipendio alle levatrici e aumento salario alle guardie campestri. — Cordovado: aumento assegno al regolatore dell'orologio. — Verzegnis: Assegno combustibile ai comunisti. — Tramonti di Sopra: concessione piante. — Forni d Sotto: utilizzazione di boschi, vendita a trattativa privata (approvato condizionatamente). — Pradamano: addizionale di guerra sul dazio consumo. — Fanna: espropriazione terreno; contratto con l'amministrazione ferroviaria per permuta (approvato in massima). — Strada Resia Resiutta: approvato in data 18 ottobre 1916 il progetto, già approvato, dell'ing. Cudugnello. — Raveo: Addizionale di guerra sul dazio consumo.

DELIBERAZIONI VARIE

Moggio: acquisto terreno per piazzale delle scuole: esprime parere favorevole. — Rigolato: mandato d'ufficio per pagamento stipendio alla maestra Monaghedda Dorotea: diffida il Comune a pagare. — Enemonzo: respinge il ricorso di Guido Fontanini per tassa famiglia. — S. Pietro al Natisone; Drenchia; Grimacco: rinvia i mandati d'ufficio per la manutenzione della strada di Azzida. — Amaro: rinvia il bilancio 1917. — Rivignano: autorizza la sovraimposta sul bilancio 1917. — Gonars: id.

Da TOLMEZZO

PER UN VALOROSO

Ci scrivono 22 (n):

Ieri in questa Chiesa arcidiaconale si è celebrato il trigesimo della morte del buono e simpatico Gio. Batta Copetti, laureando in legge, caduto nel decorso ottobre sul fronte tridentino in qualità di tenente aiutante maggiore. Grande fu il concorso, e generale la commozione. In questa occasione, oltre alla lunga sottoscrizione esposta nelle vetrine del Cav. Linussio a scopo di beneficenza, varii amici ed ammiratori pubblicarono una ben indovinata memoria commemorativa.

Chi scrive, a nome particolare della famiglia, esprime i più vivi ringraziamenti a tutti.

UN INSEGNANTE MEDAGLIATO

Ci scrivono 22 (n):

L'altro ieri, 20 corr., Genetliaco della Regina madre, venne consegnata la medaglia d'argento al maestro Antonio Cappellaro, profugo da Pontebba. La modesta cerimonia, seguì nel gabinetto del Sindaco; erano presenti: il sottoprefetto cav. Bottecchia, il Commissario Regio di Pontebba sig. Pascutti, l'ispettore scolastico cav. Benedetti, l'avv. Spinotti sindaco, il segretario Torresini, il maestro Cappellaro e parecchi insegnanti del capoluogo.

Parlarono l'ispettore cav. Benedetti, il sottoprefetto e il Sindaco che consegnò la medaglia al festeggiato. Il sig. Pascutti si congratulò a nome del Comune di Pontebba, col maestro Capellaro che ringraziò commosso.

Dopo la cerimonia, al medagliato venne offerto un Vermouth al Caffè Manin.

Da S. VITO al Tagliamento

Caduti per la patria

Ci scrivono 23 (n):

Al Municipio è giunta notizia ufficiale della morte dei seguenti soldati appartenenti a questo Comune:

Miorin Luigi di Antonio, di Ligugnana, soldato di fanteria, classe 1891, morto in seguito a ferite il 15 luglio a. s. (questo è il secondo figlio che mancò alla famiglia).

Bagnarol Santo di Santo, di Ligugnana, classe 1889, soldato di fanteria, morto per ferite l'ottobre u. s.

Del Piero Giuseppe di Giuseppe, di Casa Bianca, classe 1890, soldato di fanteria, morto per ferite l'ottobre u. scorso.

Bazzana Enrico di Luigi classe 1898 di Borgo Fontana, morto per ferite all'ospedale militare il 6 novembre.

Vaccheo Angelo di Francesco caporale maggiore, classe 1896 da Braida, morto il 30 ottobre in seguito a ferite per fatto di guerra.

Quarni Angelo fu Antonio di Savorgnano, soldato classe 1880, morto il 17 ottobre in un'ospedale per grave trauma riportato in servizio.

Francescutti Vittorio di S. Maria da Cragnutto, bersagliere, classe 1891, disperso in combattimento il 16 settembre corrente anno.

Gloria a valorosi morti per la santa causa della Patria!

La commemorazione dei nostri martiri

Domenica prossima (26) avrà qui luogo, nel Teatro Sociale, alle ore 15.30, una solenne commemorazione di Cesare Battisti e Nazario Sauro, i due martiri gloriosi della guerra nazionale.

Terrà il discorso commemorativo l'on. deputato Arnaldo Agnelli di Milano.

Da CIVIDALE

UNA IDEA PATRIOTTICA

Ci scrivono 22 (n):

Fra persone che amano la patria è sorta la seguente bella idea:

« E' aperta una sottoscrizione popolare a cent. 10, per una Corona ai Martiri della forca d'Asburgo. Sul nastro: « Il popolo Cividalese 21 novembre 1916 ».

La sottoscrizione incontra il favore della Cittadinanza.

La Corona verrà esposta in luogo pubblico, probabilmente domani, od il giorno dei funerali dell'imperatore cattolico Franz-Joseph.

Per l'assistenza degli orfani di guerra

Una circolare dell'onor. Sacchi

Il guardasigilli on. Sacchi ha inviato ai primi presidenti e procuratore generali presso le Corti d'Appello una circolare con la quale, richiamandosi ai decreti 6 e 27 agosto 1916, contenenti speciali disposizioni a favore degli orfani di guerra e le relative norme regolamentari, ed alle nuove delicatissime funzioni dai decreti stessi conferite ai magistrati, dà loro alcune istruzioni per l'applicazione di tali provvedimenti che hanno in pari tempo scopo di beneficenza e di assistenza sociale.

La circolare stabilisce anzitutto che orfani di guerra non sono unicamente i minori, privi di ambedue i genitori, ma tuti quelli dei quali, in dipendenza dello Stato di guerra, siano morti il padre o la madre alla cui patria podestà o tutela si trovavano soggetti a causa dell'età (minori) o delle condizioni intellettive (interdetti). Vi sono quindi orfani di guerra pei quali la tutela non può aver luogo; ma a tutti il legislatore ha voluto accordare una speciale protezione e assistenza, non solo per doverosa gratitudine verso coloro che, sacrificando la vita per la Patria, le hanno lasciato i loro figli, ma anche perchè è interesse dello Stato di curare e indirizzare tante giovani vite che devono costituire la forza del domani.

Nei riguardi degli orfani di guerra non assoggettabili a tutela, l'azione dell'autorità si intreccia con quella normale del genitore sopravvissuto ed esercente la patria podestà e deve, anzi, coordinarsi a questa, ma non sostituirsi alla medesima e, tanto meno, poi, annullarla. Il decreto 6 agosto non ha, infatti, arrecato alcuna modificazione agli articoli 220 e seguenti del Codice Civile. Il legislatore ha preveduto l'ipotesi frequente in cui il genitore perito in dipendenza della guerra (nella maggior parte dei casi il padre) era, dei due, quello più in grado di provvedere al mantenimento ed alla educazione del figlio ed in cui il genitore sopravvissuto, sia per difetto di mezzi, di sufficiente energia e di rapporti sociali, sia anche per essere rimasto solo a sostenere tutto l'onere della famiglia, non dia affidamento di poter surrogare interamente l'opera del coniuge defunto. E si è perciò dato carico di integrarne l'azione. Normalmente, quindi per gli orfani non assoggettabili a tutela, le publiche autorità devono provvedere di concerto coi genitori esercenti la patria potestà. E solo quando ciò non sia possibile, potranno loro sostituirsi.

Nei riguardi poi degli orfani di guerra, privi di ambedue i genitori, la speciale assistenza disposta dal decreto non esclude quella normale dei consigli di famiglia e di tutela, poichè in rapporto agli orfani di guerra le sole innovazioni introdotte nel l'istituto della tutela sono quelle riguardanti il giudice delle tutele e la composizioni del Consiglio di famiglia e di tutela, che può constare di due soli membri, e del quale possono far parte le donne, senza che a quelle maritate occorra l' autorizzazione del marito.

« Da ciò si deduce — dice la circolare — come specialmente delicate siano le nuove attribuzione demandate ai magistrati, le quali esulano dal campo consueto della cosidetta volontaria giurisdizione e rientrano in quello più schiettamente amministrativo e sociale e vanno adempiute piuttosto che come dovere di ufficio, come un dovere di solidarietà patriottica verso i figli di coloro che hanno sparso il sangue per la causa nazionale. Organi di queste nuove attribuzioni sono i giudici designati per la tutela degli orfani di guerra ed i pretori, sui quali una vigilanza oculata ed assidua deve essere esercitata dai presidenti di Tribunale e dai procuratori del Re ».

La circolare prosegue trattando delle funzioni del giudice delle tutele, dei criteri da seguire per la sua designazione, dell'incarico da attribuirsi ad un funzionario di cancelleria per la tenuta di un apposito registro delle tutele aperte nelle diverse preture, con la registrazione delle istanze rivolte al giudice e dei provvedimenti da lui presi, delle attribuzioni e dei doveri in materia dei pretori, delle creazione nelle preture di un registro speciale per i consigli di famiglia, delle relazioni semestrali intorno a questi e dei rapporti annuali al Ministero. Chiude infine esprimendo piena fiducia nell'impegno che i funzionari porranno nell' adempimento dei nuovi incarichi, che sono un alto dovere verso la patria.

CRONACA CITTADINA

Per il dono di Natale ai soldati degenti negli ospedali

Benchè il Natale si avvicini a gran passi, ben pochi, finora, corrisposero con oblazioni in denaro, al nobile e santo scopo di porgere, un tenue dono di oggetti utili, ad ogni soldato degente nei vari Ospedaletti da Campo, negli Ospitali locali, ed in quelli di Gorizia nostra, onde sollevare il morale di tanti Eroi, i quali, per dovere ed amor di Patria, si trovano sofferenti, in sì lieta circostanza negli altri, lungi dal proprio focolare domestico.

Possibile che, per spingere la maggioranza a fare il bene, siavi quasi sempre bisogno di ricambiarla con thè, concerti, teatri od altro

Non sembra sufficiente la gratitudine di coloro, i quali, non per se stessi, ma per una più grande Italia, dopo avere, fra inauditi sacrifici, arrischiata la vita, nel vedersi ricordati in tale circostanza, benediranno l'ignota mano, che loro porge tanto conforto?

Animo dunque, e si accorra tutti a versare l'obolo al « Pro Corredo del Soldato » palazzo Bartolini, o presso la nostra Amministrazione.

Prezzo della pula

La Camera di Commercio comunica che con decreto ministeriale 12 corrente fu stabilito quanto segue:

La pula di riso (detta anche farinetta di riso) che si ottiene dalla lavorazione del riso, adatta all'alimentazione del bestiame dovrà essere venduta agli stabilimenti di produzione a prezzi non superiori ai seguenti: a) pula fina genuina, senza rusca o con quantità praticamente trascurabili, e con quantità di materie minerali estranee non superiori all'uno %, titolo commerciale 23 %, lire 14;

b) pula di seconda qualità (genuina, senza aggiunta di tondello e fumetto, e con quantità di materie minerali estranee non superiori all'uno per cento) titolo commerciale 17 %, lire 11;

per quintale, reso vagone partenza tela per merce.

Per base o titolo commerciale s'intesa la somma del per cento di proteina e di grassi.

Le differenze in più o in meno di titolo commerciale risultanti da analisi, saranno computate in base a centesimi sessanta all'unità (sempre somma di proteina e grasso).

Concordato

Ieri 23 corr. ha avuto luogo l'adunanza dei creditori del Fallimento Adriano Domenico Piccoli di Coseano, per deliberare sulla proposta di Concordato fatta dallo stesso.

Il concordato è stato concluso con un notevole numero di adesioni

Ufficio notizie

La Ditta Candido Bruni ha offerto all'Ufficio notizie una grande scatola di sapone pei nostri soldati al fronte.

Teatro Sociale

L'ultima di " Tosca „

Era corsa la voce in città che si sarebbero date ancora due rappresentazioni di «Tosca» sostituendo alla sig.ra Poli Randaccio, impegnata al «Comunale» di Bologna, la sig.ra Burzio, ma poi, circostanze speciali hanno indotto il solerte Comitato organizzatore a rinunziare ad ogni idea di proseguimento dello spettacolo

Peccato! Peccato, perchè, oltre al fine altamente benefico, questi trattenimenti di arte pura erano un vivo e necessario godimento intellettuale

Noi possiamo rinunziare al teatro di varietà ed all'operetta, ma ci adattiamo a malincuore alla rinunzia del teatro di musica e della buona prosa.

Con un teatro rigurgitante di pubblico, si è chiuso ieri il breve, troppo breve, corso di spettacoli.

La serata è trascosa lietamente, fra le manifestazioni spontanee di tutto un pubblico lieto di godere uno spettacolo di primissimo ordine. Gli spettatori hanno avuto per gli artisti tutti, accoglienze trionfali e li hanno salutati con insistenti ovazioni.

Così la Poli Randaccio, il Grassi, il Montesanto ebbero acclamazioni senza fine, unitamente al M.o Marinuzzi, il valente direttore, al quale mandiamo il nostro arrivederci.

L'incasso complessivo delle quattro serate è di circa trentacinque mila lire.

NOVO CINE

Da domani si riprenderanno le rappresentazioni cinematografiche con programma attraente.

Nel corso della stagione invernale verranno proiettate delle films importanti, che riportarono grande successo nei principali cinema.

Come di consueto le proiezioni saranno accompagnate da scelta orchestra.

Teatro Minerva

Spettacolo cinematografico

Questa sera il pubblico non è chiamato soltanto ad ammirare una bella e fedele riproduzione di quel noto romanzo « Antony » del grande Dumas, ma anche ad apprezzare in una nuova forma di espressione artistica un artista carissimo un virtuoso del bel canto: Piero Schiavazzi. La film che svolge la storia palpitante del lavoro drammatico, così ricco di tragica fatale passione ha nello Schiavazzi una magnifica figura di protagonista, un interprete che vive la sua parte fatta di amore e di sacrifici

Il successo è stato dovunque calorosissimo e si rinnoverà per bontà del lavoro e per virtù d'artista anche da noi.

RECENTISSIME

La Lega Anglo-Italiana inaugurata ieri a Londra

LONDRA, 23. — *Oggi alla Mansion House, alle quattro precise il Lord Mayor ha assunto la presidenza dell'assemblea della Lega italo-britannica alla presenza di un grande numero di distinte personalità delle due nazioni, fra le quali l'ambasciatore marchese Imperiali, gli on. ministri Carcano e Raineri, il sottosegretario di Stato agli esteri Lord Cecil, il ministro Runciman, lord Lytton ed altre autorità.*

Dopo un caldo discorso del Lord Mayor, bene auspicante da questa prima riunione della Lega per le future relazioni anglo-italiane, l'ambasciatore ha preso la parola, fra continui applausi, dando anzitutto lettura del telegramma di adesione dell'on. Boselli che dice:

« Seguo con ammirazione e plauso l'iniziativa per la fondazione della Lega anglo-italiana destinata a rafforzare i vincoli che uniscono i due popoli, i quali hanno tanti motivi per seguire le stesse idealità nella politica internazionale. Il popolo italiano, che si esalta nel ricordo del risorgimento, sa quanto deve alle simpatie manifestategli allora dal popolo inglese, mentre questi conosce certamente quali sentimenti di ammirazione vibrano in Italia per lui. I due popoli hanno comune un profondo amore per la libertà nell'ordine costituzionale ed internazionale, ed il genio marinaro entrambi li unisce in tendenze che l'esperienza di molti anni ha dimostrato essere propizie ai reciproci interessi. Da questa comunanza di idee e di cose, sorge un augurio in ogni buon italiano, l'augurio che la bandiera inglese e quella italiana, sulle quali brilla il fascino delle alte imprese di cui furono sempre segnacolo, come ora sono unite sui campi di battaglia, seguitino ad essere unite in avvenire per le stesse finalità politiche e commerciali, per la prosperità dei due popoli, per il trionfo dei loro ideali. La nostra insegna sia la prosperità e la grandezza dei popoli i quali pongono la loro gloria nell'accrescere la somma dei beni spirituali e materiali profittevoli all'umanità. Questa è la vocazione storica dei popoli inglese ed italiano, che in essa e con essa trionferanno. Onore dunque, plauso ed augurio alla Lega anglo-italiana ».

L'ambasciatore illustra il telegramma dell'on. Boselli con brevi parole.
(Stefani)

Particolari sui funerali a Vienna

ZURIGO, 23. — Si ha da Vienna: L'imperatore Carlo ha confermato in carica, con autografo al conte Tisza, il gabinetto ungherese, ed ha incaricato lo stesso Tisza di pubblicare il suo proclama in Ungheria.

La «Wiener Zeitung» pubblica gli autografi imperiali che confermano nel loro ufficio i ministri ...ai barone Burian e generale Krobatin.

Ieri mattina il barone Burian si è recato a Schoenbrun per presentare l'atto di Stato col quale l'arciduca Carlo manifesta la volontà di salire sul trono.

I funerali di Francesco Giuseppe avranno luogo il 30 corrente, col cerimoniale spagnuola, grandioso come nel 1835 per Francesco I.

Lunedì sera la salma sarà trasportata da Schoenbrun alla Hofburg ove rimarrà esposta al pubblico. Il corteo percorrerà il Ring, il Franz Joseph Quai, la Rothenturmstrasse e si recherà al duomo di Santo Stefano, ove il cardinale Piffl darà l'assoluzione alla salma, quindi procederà per la chiesa dei Cappuccini, ove il feretro sarà deposto nella cripta accanto alla tomba dell' imperatrice Elisabetta.
(Stef.)

Un raid inglese su Zeebruge

LONDRA, 23. — *L'Ammiragliato comunica che aeroplani navali inglesi effettuarono una incursione nel pomeriggio di ieri sugli hangars di idrovolanti di Zeebrugge, attaccando pure le torpediniere e cacciatorpediniere nemiche trovantisi nella rada. Gli osservatori furono in condizione di constatare che un cacciatorpediniere rimase colpito e gli hangars danneggiati.*
(Stef.)

La Camera dei Comuni non terrà sedute segrete

LONDRA, 23. — (Camera dei Comuni). Asquith dichiara che non gli sembra esista attualmente di un desiderio unanime di tenere seduta segreta.

Rispondendo ad una interrogazione di Carson Asquith aggiunge che preferisce che la questione delle riserve di uomini venga discussa in seduta pubblica.
(Stefani).

Il "Britannic" non portava passeggeri

LONDRA, 23. — *L'ammiragliato annunzia che a bordo della nave ospedale* Britannic *non vi era alcun ferito. Vi erano soltanto l'equipaggio ed il personale sanitario.*
(Stef.)

Il comunicato tedesco

BASILEA, 23. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

« Fronte occidentale. — (Gruppo degli eserciti del principe Rupprecht di Baviera). Nella serata l'artiglieria nemica intensificò il suo fuoco dalle due parti dell'Ancre e nel settore di Sailly. Attacchi parziali inglesi a nord di Waast non riuscirono.

« Fronte orientale. — (Fronte del principe Leopoldo di Baviera). A sud di Smorgon pattuglie avanzantisi dopo violento fuoco preparatorio, furono respinte. Essendosi il tempo rischiarato, l'attività dell'artiglieria fu maggiore su vari punti tra il Baltico ed i Carpazi boscosi.

« (Fronte del colonnello generale arciduca Giuseppe). Sulla frontiera occidentale della Transilvania combattimenti fra distaccamenti in ricognizione. I russi si rafforzano su questo punto.

« In Valacchia la situazione è immutata.

« Fronte balcanico. — (Gruppo degli eserciti del maresciallo Mackensen). In DoDbrDuDgiDaD eD DsDul sen). In Dobrugia e sul Danubio fuoco di artiglieria in vari punti.

« Fronte macedone. — I combattimenti ad est del lago di Ochrida terminarono coll'indietreggiamento dell'avversario. Sul fronte bulgaro tra il lago d iPrespa e il corso orientale della Cerna, respingemmo vari attacchi parziali dei nemici. Respingemmo anche forti attacchi verso posizioni sulle alture all'est di Paralovo ».
(Stefani)

SULLA FRONTE ORIENTALE

PIETROGRADO, 23. — Il comunicato del grande Stato maggiore del 23 dice:

« Fronte occidentale. — *Su tutto il fronte degli eserciti, fucileria. Il cannoneggiamento fu intenso nella regione del grande e del piccolo Porsk, sulla Narajowka, nella regione di Svistelniki e nella regione di Jerupol.*

« *Sul fronte del Caucaso nulla di importante da segnalare.*

« Fronte romeno. — *In Transilvania la situazione è immutata. Sul fronte del Danubio e in Dobrugia, scontri di avanguardie* ».
(Stef.)

Un altro scacco tedesco nell'Africa orientale

LONDRA, 23. — Un comunicato sulle operazioni dell'esercito inglese nell'Africa Orientale dice:

«*Una forza nemica composta di quattrocento uomini, tre cannoni, otto mitragliatrici attaccò un piccolo posto britannico a Lupombe il 12, 13 e 14 novembre. La guarnigione respinse tutti gli attacchi infliggendo al nemico gravi perdite.*

«*Il 18 novembre due colonne britanniche si avvicinarono a Lupembe da est e ovest. Il nemico fuggì. Rimasero sul terreno parecchi cadaveri nemici* ».

PER GLI APPROVVIGGIONAMENTI IN FRANCIA

PARIGI, 23. — Il Consiglio dei ministri decise di realizzare l'unità di direzioine dei servizi d'approvvigionamento militare e civile che nelle zone di operazione e all'interno saranno accentrati nelle mani di Thierry che assumerà il titolo di sottosegretario di Stato per il vettovagliamento e l'alimentazione. Il nuovo sottosegretario sarà alla dipendenza della presidenza del Consiglio. Il Consiglio dei ministri esaminò pure la questione della mano d'opera.

Il ministro dell'Interno Malvy inviterà i prefetti a sopprimere i sussidi a coloro che rifiutano il lavoro senza sufficiente motivo e a fare appello agli ex-funzionari a riposo ed ai cittadini validi, capaci che possono essere impiegati in determinate amministrazioni e nei servizi della difesa nazionale.
(Stefani)

Il Consorzio per le sovvenzioni marittime

ROMA, 23. — Con decreto luogotenenziale, a proposta del ministro per i trasporti marittimi e ferroviari, è stato autorizzato il Consorzio per le sovvenzioni che mette capo alla Banca d'Italia a consentire le operazioni di credito per l'incremento del naviglio mercantile.

Le principali disposizioni adottate col detto decreto sono:

1. I termini assegnati col R. Decreto 20 dicembre 1914 e col decreto 23 maggio 1915 al Consorzio per sovvenzioni su valori industriali, sono rispettivamente prorogati al 31 dicembre 1918 e al 30 settembre 1920. La facoltà consentita col decreto 23 maggio 1915 per l'applicazione di un saggio di sconto ridotto, potrà essere estesa dal Comitato centrale amministrativo del Consorzio, anche ad operazioni presentate da ditte di primo ordine.
(Stefani)

Il cambio

ROMA, 23. — Il cambio per domani è di 125.83.

Dottor Isidoro Furlani, Direttore.
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano

Comitato di assistenza civile

La lista delle offerte

Somma Precedente L. 372.242.83. — Margreth Enrico (mensilità di Novembre) 100 — Famiglia Pignat (id. id.) 10 — Amedeo Franz (quota di ottobre e Novembre) 10 — Giulia Aloisio (in morte di Maria Tini Tellini) 10 — Angelina Gale Ved. Bonoris (quota di Novembre) 5 — Tomadoni Giuseppe (quota di Novembre) 10 — Bonora e Sonvilla 25 — Gino Forni (in morte di Giuseppe Gross) 2 — Luigi Sabbadini e Figli (in morte di De Marco Luigi) 10 — Ditta Giovanni Grillo (mensilità) 30 — Occhialini Ermenegildo 10 — Bergagna Giacomo (mensilità di Novembre) 10 — Cav. Pietro Piussi (id. id.) 100 — Giuseppe e Olimpia Urbanis 50 — On. Morpurgo Barone Elio (quota di Novembre) 300 — Avv. Guido Bellini 10 — Tosolini Fausto 15. — In morte del Sig. Aldo Santi: Consiglio di Amministrazione della Società di Tiro a Segno di Udine 40 — Bolzicco Alessandro e Secondo 10 — Sabbadini Luigi 2 — Massarutti e Del Mestre 10 — Enrico Santi 10. — Totale L. 373.031.83.

Le offerte si ricevono presso il Segretario Cassiere del Comitato Dott. Virginio Doretti (Municipio); presso le librerie Gambierasi (Via Cavour); Fratelli Tosolini (Piazza Vittorio Emanuele) ed i versamenti mensili presso il Signor Alessandro Miani (Cambiovalute in Via della Posta.)

Beneficenza

Elargizioni fatte alla Casa di Ricovero in morte dell'Ing. Sig. Osvaldo Mazzoliffi: Sig. Ernesto Michieli L. 5. — In morte di Cesare Feruglio figlio del D.r Angelo: Sig. Ernesto Michieli L. 5. — In morte di Davide Rocco: Sig. Agostino Modonutti L. 2. — In morte di Aldo Santi: Sig. Giovanni Mattioni L. 2.

Mercati di ieri

PIAZZA XX SETTEMBRE

(Quintale)

Granoturco da L. 27 a L. 29 — Cinquantino da 27 a 27.20 — Fagioli da 55 a 70.

PIAZZA VENERIO

(Chilogramma)

Castagne da L. 0.25 a L. 0.31 — Marroni da 0.27 a 0.36 — Mele da 0.70 a 1.10 — Uva a 1.20 — Spinacce da 1.00 a 1.15 — Insalata da 0.25 a 0.40 — Radicchio da 0.30 a 0.35 — Rape da 0.07 a 0.12 — Patate (Quintale) da 11 a 14.

VIA A. ZANON

(Chilogramma)

Galline da L. 2.60 a L. 2.80 — Oche vive da 1.80 a 2.00 — id. morte da 2.50 a 2.60 — Tacchini da 2.50 a 2.60 — Anitre da 2.20 a 2.80.

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE

Cormons: 7.5 — 19.5.

Venezia: 6.30 — 9 — 11.30 — 15.30 — 18 (direttissimo).

Chiusaforte (Stazione Carnia - Tolmezzo - Villa Santina): 6.35 — 16.20 (non ha coincidenza con la Carnia) — — 17.55.

Cividale: 6.12 — 12.29 — 18.30.

Palmanova - S. Giorgio di Nogaro - Venezia: 6.20 — 10.22 — 16.20. (Si ferma a S. Giorgio).

San Daniele (Porta Gemona): 8.22 — 11.40 — 15.20 — 18.15.

ARRIVI A UDINE

Cormons: 7.37. — 17.

Venezia: 1 — 10.30 — 12 (direttissimo) — 17 — 20.30.

Chiusaforte (Villa Santina - Tolmezzo - Stazione Carnia): 8.29 — 12.11 16.29.

Cividale: 8.10 — 15 — 20.20.

Venezia - San Giorgio di Nogaro Palmanova: 8.20 — 11.10 — 21.14

San Daniele (Porta Gemona): 8.29 — 12.36 — 15.12 — 19.11.

Palmanova — Cervignano

Da Palmanova: 7.15 — 17.20 — 20.5. — A Cervignano: 7.35 — 17.40 — 20.24.

Da Cervignano: 6.44 — 16.40 — 18.34 — A Palmanova: 7.4 — 17 — 18.50.

S. Giorgio di Nogaro — Cervignano

Da S. Giorgio: 9.40 — 13.2 — 19.40. — A Cervignano: 9.58 — 13.20 — 19.58. — Da Cervignano: 7.12 — 12.23 — 17.19 — A S. Giorgio: 7.30 — 12.40 — 17.39.

Cervignano — Belvedere (Grado)

Da Cervignano: 7.42 — 11.10 — 16 — 20.35. — A Belvedere (Imbarcatoio): 8.12 — 11.40 — 18.30 — 21.5.

Da Belvedere (Imbarcatoio): 6.5 — 9.5 — 16 — 18.50.

A Cervignano: 6.35 — 9.35 — 16.30 — 19.20.

A Belvedere (Imbarcatoio) si trova il Piroscafo da e per Grado

UNIONE MILITARE

(Calmiere in zona di guerra)

SEDE PRINCIPALE: ROMA

Succursali: Ancona - Asmara - Bengasi - Belluno - Bologna - Brindisi - Calalzo - Cervignano - Cividale - Cormons - Cortina - Firenze - Genova - Gorizia - Marostica - Milano - Modena - Napoli - Palermo - Palmanova - Parma - Romans - Schio - Spezia - Taranto - Torino - Thiene - Treviso - Tripoli - Udine - Valona - Verona

LISTINO DEI PREZZI AL 16 OTTOBRE 1916.

I prezzi sottoindicati sono quelli dell'anno scorso, salvo lievi varianti per pochi articoli.

I prezzi degli articoli di divisa militare, giubbe, pantaloni, berretti, sciabole, pendagli, distintivi, fregi, ecc., sono quelli di cinque anni fa, prima dello scoppio della guerra.

L'Unione Militare, malgrado i forti aumenti di tutte le materie prime, lana, metalli, pelli, ecc., é lieta che la potenzialità dei suoi mezzi finanziari e la larga prevviganza negli acquisti le consenta di svolgere in modo conveniente ed adeguato, la sua funzione di calmiere, a beneficio dei Soci e di tutti i consumatori italiani, in questo supremo momento del Paese.

Articoli di divisa militare e da campo.

Articolo	Prezzo
Divisa diagonale	94.—
Giubba »	57.—
Pantalone »	34.—
Divisa di saglia	66.—
Giubba »	44.50
Pantalone »	21.50
Mantella Loden	92.50
Pastrano impermeabile 65, 75,	90.—
Berretto da sottotenente	8.25
Stellette argentate, al paio	0.50
» ricamate argento e oro	0.85
Gallone seta 22 m/m al m.	1.50
Gallone seta 6 m/m al m.	0.60
Bottoni ossidati grandi	0.20
» » piccoli	0.15
Spranghette per medaglie	0.80
Nastrini, l'uno	0.10
Fermagli ossidati per mantello	0.90
Sciarpa di seta mista	5.75
Cordone di seta per pistola	1.20
Sciabola per Cavalleria	31.—
» » Bersaglieri	30.—
Sciabola per altre armi	27.—
Fondina Glisenti	5.75
» d'ordinanza	5.25
» Browning grande	4.—
» » piccola	2.90
Borsa porta-carte	9.—
Buste carte topografiche	4.00 e 6.75
Pendaglio d'ordinanza	2.75
» scorrevole	7.50
Dragona di cuoio	1.20
Cinta a due anelli	2.75
Borsa e saino	14.75
Boraccia d'alluminio (3/4)	8.50
Bicchiere	1.10 e 1.35
Lanterna pieghevole	6.50
Coltello da campo	4.25
Posata	5.25
Bugia	3.—
Bussola mm. 40	4.50
» » 45	7.25
Fischietto d'ordinanza	1.25
Thermos con cinghia	3.50
Thermos senza cinghia	6.50
Bretelle Croce Rossa	2.35
Lampadina tascabile	3.50
Cucinetta a spirito	7.50
Occhiali per automobilisti	3.—
Detti più fini	4.90
Penna Waterman's	25.—
Inchiostro per detta	0.60
Catino di gomma	4.75
Vasca di » (tub)	60.—
Cuscino »	6.—
Sacco per biancheria	14.50
Letto da campo	24.—
Fodera per materasso	10.25
» per cuscino	1.40
Sacco impermeabile	35.—
» a pelo	25.—
Coperte da campo	3.50
Cassetta d'ordinanza	18.50
» per Alpini	20.75

Selleria.

Articolo	Prezzo
Sella elastica	130.—
» per cavalleria	145.—
Briglia a capezza di cuoio nero	20.—
» » » naturale	30.—
Sfiggine di corda	8.50
Morso Pelham	9.50
Staffe d'ordinanza	6.50
Staffili	10.50 e 14.—
Speroni per stivali	2.90
» per stivalini	2.50
Bisacce	28.—
Capezze di cuoio nero	14.—
Capezze di cuoio naturale	19.—
» di tessuto	6.50
Brusca uso truppa	3.50
Brusconie di erica	1.50
Striglia bronzata	1.—
Tonetrice	2.—
Secchielli impermeabili	3.75
Vasellina	1.50
Sapone per sella	1.—
Musetta per biada	1.75

Calzature.

Articolo	Prezzo
Polacco al cromo ad una suola	29.—
» » a doppio fondo	29.50
Polacco Ravenna	32.—
Alpino, gambale alto 25 cm.	35.—
Polacco cuoio naturale speciale	38.50
Gambali	25.—
Mollettiere U. M.	4.25
Grasso, olio di pesce	0.60

Articoli per toletta.

Articolo	Prezzo
Rasoio « Gillette »	25.—
Lame » (12)	5.—
» » (6)	2.50
Rasoio finissimo	3.75
» »	5.00
Pennello per barba	1.—
William's Shaving Stick, tubetto	1.15
Spazzola da testa	2.30 e 3.90
» da abiti	3.50
Spazzolino per unghie	0.80
Spazzolino per denti	1.25
Spazzole da scarpe	1.25
Pettine	1.50
Pettinetta	1.—
Forbici per unghie	2.75
Borsa per spugne	1.35
Tosatrice	3.50
Nécessaire per toletta	21.50
» per scarpe	1.90
» per cucire	2.90

Biancheria.

Articolo	Prezzo
Colli militari 1/2 dozzina	3.75
Polsi, la 1/2 dozzina	3.70
Collo floscio, l'uno	0.50
Cravatte sport, l'una	0.50
Camicie tessuto panama	5.30
» Madapolam	5.50
Camicie da notte	4.25 a 6.—
Pigiama	13.75
Mutande domestique	3.50
» filate	5.25
Fazzoletti filo 1/2 dozzina	4.50
» lino	6.—
Asciugamani spugna	1.40
» »	1.60
» filo	1.70
» lino	3.50

Maglieria.

Articolo	Prezzo
Calze Mako	L. 0.70 e 0.80
» filo	1.05
» di lana	3.25
» »	2.50
Gambali di lana	8.50
Maglione di lana	da L. 12 a 18.—
Cappuccio di lana	4.75
Sciarpa di lana	4.75
Ventriere	3.25
Pettorine	L. 1.80 e 4.50
Ginocchiere	4.25
Corpetti e mutande	(Prezzi diversi)
Camicie di lana	da L. 14.50 a 17.50
Guanti di lana fina	2.50
Guanti di lana pesante	3.25
Guanti di lana speciale	4.25
» » con pelo	3.50 e 10.50
» di pelle nappa	3.75 e 4.—
» » felpati	4.50